

gli mancasse una solida base finanziaria. Voi sapete che fin dal marzo passato la domanda di concessione è stata fatta propria da una casa finanziaria altamente rispettabile, che il Governo ben conosce, e che si è offerta di dare tutte le garanzie possibili ed immaginabili, di mettere a disposizione delle casse dello Stato tutti i milioni che voi gli chiederete a titolo di cauzione e di garanzia. E allora, non resta nulla al mondo che possa giustificare un rifiuto.

Io dico dunque a voi, onorevole ministro: risolvete la questione; ma risolvetela presto. Io ho una stima infinita di voi, della vostra correttezza amministrativa, della rettitudine vostra; ma permettetemi di dire che al Ministero dei lavori pubblici, non tutti hanno la correttezza vostra, non tutti hanno la vostra lealtà. Al Ministero spesso si combattono le opere di interesse pubblico, quando non si può altrimenti, sotto la forma dell'ostruzionismo; e ve ne potrei dare parecchi esempi.

Io so di una ferrovia che si stava costruendo da una Società straniera, che aveva messo a disposizione tutti i milioni che occorre. Era stata data la concessione: ma, mille difficoltà si crearono, mille pretesti si trovarono perchè i lavori non cominciassero mai; tanto che quella Società aveva già stabilito di perdere perfino la cauzione, pur di riprendersi i suoi denari e andarseli a negoziare altrove e non esser costretta di aspettare per anni e anni il beneplacito del Ministero dei lavori pubblici! Ora, io non vorrei che ci si combattesse così, che cioè si facesse dell'ostruzionismo, e ci si dicesse: voi avete la vostra Casa finanziaria; ma noi sapremo conciarvela bene la vostra Casa. Essa non è abituata ai nostri sistemi di pedanteria burocratica: noi la stancheremo tanto colle nostre lungaggini e coi nostri cavilli, che essa finirà per riprendersi il suo danaro e andarsene altrove.

È perciò che vi prego di risolvere subito la questione.

Voi avete tutto il materiale necessario: progetti, discussioni, voti, pareri, modificazioni, tutto quello insomma che può lumeggiare la questione, voi lo avete dinanzi.

Lasciate da parte le Commissioni, mettetevi da un canto i Consigli superiori; essi hanno già dato i loro pareri: il voto della legge è perfettamente esaudito; voi siete ora l'arbitro della questione.

Tale questione io ho fede che voi vorrete risolvere come il vero e beninteso interesse pubblico esige, ricordando che non

si può per l'interesse di una Società, sia pure rispettabile come la Mediterranea, sacrificare i diritti di numerose popolazioni.

Mi auguro dunque, onorevole ministro, che in questa occasione voi sarete per darci una parola di affidamento, una parola che valga a sopire l'agitazione, e tranquillare quelle popolazioni che da tanti anni vanno reclamando giustizia. (*Approvazioni*).

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE CAPPELLI.

PRESIDENTE. Spetta ora di parlare all'onorevole Sanjust.

SANJUST. Onorevoli colleghi, l'accurata relazione dell'onorevole Pozzi sul bilancio dei lavori pubblici del 1911-12, prendendo le mosse dalla discussione avvenuta per l'esercizio precedente, segna le deficienze più salienti che si lamentano nell'amministrazione importantissima delle nostre opere pubbliche.

E queste deficienze di ordine generale si possono riassumere in tre principali: accumulazione dei residui per modo che la maggior parte delle leggi speciali sono ancora da eseguire; contestazioni cogli assuntori con ripetute disfatte della stazione appaltante; infine mancata rispondenza dei consuntivi coi preparativi, dovuta alla non accurata compilazione dei progetti od a deficienze nei contratti stipulati.

Non mi occuperò della prima parte, cioè dell'accumulazione dei residui, poichè alcuni colleghi ne hanno a lungo trattato, e poi le condizioni della discussione e l'ora tarda m'impediscono di aggiungere qualche opportuna osservazione in proposito.

Verrò perciò subito alla seconda parte, cioè alle contestazioni cogli assuntori, questione di grande importanza alla quale si collegano interessi vitalissimi per noi.

Queste contestazioni dipendono generalmente da cattive abitudini contratte, fortunatamente non da tutti, ma da molti dei nostri appaltatori che, attirati dai guadagni fatti appoggiandosi a veri cavilli, non fanno che ripeterli portandoli in sede giudiziaria o di arbitrato e riescono ad ottenere per questo mezzo guadagni illeciti e sovente vistosi, turbando l'andamento dei lavori pubblici in generale, poichè vengono in questo modo consumate ingenti somme che dovrebbero essere destinate a scopi ben diversi, e cioè al proseguimento ed alla ultimazione delle opere.

A questo proposito io credo che una buona scelta di appaltatori potrebbe essere